

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-02-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	24/02/2017	10	Sette scosse nel Centro Italia La più forte di magnitudo 3.5 <i>Redazione</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/02/2017	11	Seicento cassette per l'emergenza Balletto sui tempi di consegna <i>Chiara Gabrielli</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/02/2017	18	Il tablet che ha cancellato i vandali. Graffiti digitali sul Duomo di Firenze <i>Claudio Capanni</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	24/02/2017	2	La lezione che non impariamo = Perché non riusciamo a tornare alla normalità <i>Sergio Rizzo</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	24/02/2017	3	Cassette e strade: tutti i ritardi a 6 mesi dal sisma = Cassette, strade, stalle I tempi si allungano <i>Fiorenza Sarzanini</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	24/02/2017	22	Viaggio nei paesi che franano a valle In nove giorni scesi di 11 metri <i>Fabrizio Caccia</i>	8
INTERNAZIONALE	24/02/2017	96	Il diario della Terra <i>Redazione</i>	10
ITALIA OGGI	24/02/2017	26	Interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che nei giorni dal 24 al 25 novembre 2016 hanno colpito il territorio delle province di Imperia e Savona. <i>Redazione</i>	11
LIBERO	24/02/2017	2	Sui paesi la minaccia delle frane <i>Tito Di Persio</i>	12
LIBERO	24/02/2017	2	Sisma : in sei mesi nulla è cambiato = Amatrice è ancora com'era sei mesi fa <i>Franco Bechis</i>	13
NOTIZIA GIORNALE	24/02/2017	3	L'allarme di Coldiretti In sei mesi 10mila animali morti e feriti <i>Redazione</i>	15
NOTIZIA GIORNALE	24/02/2017	3	Alunni nei prefabbricati Ma ce ne sono solo dieci <i>Francesco Giugni</i>	16
NOTIZIA GIORNALE	24/02/2017	11	Intercettazione fraintesa Si fa il carcere per 20 anni = In carcere 21 anni per errore La malagiustizia non ha limiti <i>Susanna Di Giove</i>	17
REPUBBLICA	24/02/2017	24	"Io e i miei compagni in classe più forti del terremoto" <i>Corrado Zunino</i>	18
REPUBBLICA	24/02/2017	29	L'Adriatico cambia rotta "Ora è il paradiso dei pesci" <i>Jenner Meletti</i>	20
UNITÀ	24/02/2017	2	Il marito: mi resta la sveglia di Paola puntata alle 2 di notte <i>Delia Vaccarello</i>	22
ilmattino.it	23/02/2017	1	Affittopoli: finiscono nel mirino - ?anche fondazioni, circoli e canile <i>Redazione</i>	23
corriere.it	23/02/2017	1	Ceriscioli, con Errani lavoro testa bassa <i>Redazione</i>	24
corriere.it	23/02/2017	1	Sisma, 4.300 posti in alberghi fino 31/12 <i>Redazione</i>	25
corriere.it	23/02/2017	1	Vento e mareggiate, allerta in Sardegna <i>Redazione</i>	26
h24notizie.com	23/02/2017	1	Tutti gli eventi del carnevale dalle parrocchie al centro storico, il programma <i>Redazione</i>	27
ilfoglio.it	24/02/2017	1	La raccolta differenziata ? uno di quei dogmi contro il quale non si pu? parlare <i>Redazione</i>	29
ilgiornale.it	23/02/2017	1	Terremoto, ora parla Vasco Errani: "Questa non è ricostruzione" <i>Redazione</i>	31
corriereadriatico.it	23/02/2017	1	C&#39;? l&#39;allerta meteo - Vento di burrasca - domani nelle Marche <i>Redazione</i>	32

Sette scosse nel Centro Italia La più forte di magnitudo 3.5

[Redazione]

Sono state almeno sette le scosse registrate ieri nelle aree del Centro Italia, colpite dal sisma del 24 agosto scorso. La più forte è stata di magnitudo 3.5 -tit_org-

Seicento casette per l'emergenza Balletto sui tempi di consegna

[Chiara Gabrielli]

Seicento casette per l'emergenza Balletto sui tempi di consegna Testi a cura di Chiara Gabrielli LA REGIONE Marche ha ordinato 639 casette, le cosiddette Sae (Soluzioni abitative d'emergenza) destinate a cinque Comuni del Maceratese e dell'Ascolano. Ce ne sono 222 per Visso, 100 per Ussita, 76 per Castelsantangelo sul Nera e 72 per Fiastra nel Maceratese, mentre per l'Ascolano ne arriveranno 137 destinate ad Arquata del Tronío. I moduli abitativi erano stati annunciati per la primavera, poi, invece, secondo quanto dichiarato da Cesare Spuri, direttore ufficio speciale ricostruzione Marche, è stata data come tempistica l'autunno, per diverse zone. Ma adesso Spuri anticipa che l'intenzione è di bruciare le tappe, anche sui lavori di urbanizzazione nelle aree che devono accogliere le casette. Intanto ad Amatrice e Norcia sono arrivate le prime casette. -tit_org- Seicento casette per emergenza Balletto sui tempi di consegna

Il tablet che ha cancellato i vandali. Graffiti digitali sul Duomo di Firenze

Test riuscito sul campanile di Giotto: solo 10 scritte e 18mila messaggi

[Claudio Capanni]

Un tablet che ha cancellato i vandali. Graffiti digitali sul Duomo di Firenze. Test riuscito sul campanile di Giotto: solo 10 scritte e 18mila messaggi. FIRENZE UN TABLET salverà la Cupola del Brunelleschi da vandali e imbrattamuri. Il suo fratello maggiore, installato sul campanile di Giotto, l'anno scorso ha battuto ogni record con 18mila messaggi lasciati sul suo schermo: un bombardamento di graffiti digitali che, come da (incivile) tradizione sarebbero stati vergati da molti turisti sulle pareti che guidano alla vetta del campanile. E che, invece, sono stati tracciati con la punta delle dita sullo schermo di un tablet installato all'ingresso del monumento. Il risultato? Mura quasi immacolate con appena 10 sfregi lasciati sulle pareti ma, in compenso, una valanga di saluti e messaggi registrati dalla lavagna hi-tech. Un successo dopo il quale l'Opera di S. Maria del Fiore, ente che amministra la cattedrale fiorentina ed il suo complesso museale, ha scelto di puntare sul bis e difendere anche la Cupola del Brunelleschi dai graffiti selvaggi che alcuni degli 800mila turisti in visita ogni anno, potrebbero lasciare. E' stata così lanciata Autography, l'app realizzata dall'Opera che, installata su due tablet, permetterà ai visitatori in attesa di salire o scendere i 463 scalini che si arrampicano sul capolavoro quattrocentesco, di sfogare i loro attacchi di grafomania senza danneggiare le pareti. Le stesse messe sotto i ferri per due mesi dai restauratori dell'Opera di S. Maria del Fiore con interventi di ripulitura sugli interni e alla base della lanterna della Cupola. IL VIZIETTO del graffito infatti a marzo 2015 si trasformò in vero e proprio scandalo quando una turista giapponese di 48 anni pensò bene di sigiare le proprie iniziali con una matita per il trucco sulle pareti della salita al tetto del Duomo. Un gesto che, ripreso dalle telecamere di sicurezza, fece il giro del mondo costringendo lo stesso governo di Tokyo a scusarsi con Firenze e a risarcire i danni. Da domani lungo il percorso i turisti troveranno due postazioni di 'Autography': una durante la salita, accanto allo spazio dove sono conservate le statue dei Vescovi, e l'altra lungo la discesa, nel cosiddetto Museino, dove sono esposti alcuni attrezzi del cantiere brunelleschiano. I messaggi potranno essere personalizzati, fino a scegliere il colore ed il materiali dei monumenti sui quali essere incisi digitalmente. Ogni graffito digitale sarà scaricato, catalogato e conservato nell'archivio storico, dove sono custoditi i documenti di sette secoli di vita dell'Opera e dove saranno consultabili anche i volumi cartacei ognuno dei quali raccoglierà 100mila messaggi. Il primo è già stato stampato. Tra i messaggi si legge di tutto: dalle semplici firme dei visitatori alle dediche d'amore. Ma anche versi poetici dedicati alla Grande bellezza dell'arte e alla città che ha trovato il deterrente al graffito selvaggio. Claudio Capanni L'ultimo affronto a metà gennaio. Due scritte comparse sui pilastri in marmo, vergate con lo spray nero: Morte e Balto. La Soprintendenza è corsa ai ripari, con recinzioni e l'idea di una zona rossa. Le scritte di Verona. Per gli appassionati di Shakespeare è uno dei luoghi simbolo nel mondo. Ma la casa di Giulietta a Verona è deturpata dalle scritte e dai graffiti sui muri. Il tentativo di trasformarle in un murale d'amore è fallito -tit_org-

IL COMMENTO Il commento**La lezione che non impariamo = Perché non riusciamo a tornare alla normalità***[Sergio Rizzo]*

IL COMMENTO La lezione che non impariamo di Sergio Rizzo alle pagine 2 e 3 è un commento. Perché non riusciamo a tornare alla normalità di Sergio Rizzo. Bravissimi a salvare vite, incapaci a tornare alla normalità. È la nostra condanna, da sempre. Il bello è che con un terremoto devastante ogni 405 anni, non abbiamo imparato ancora nulla. Sono sconfortanti le parole pronunciate dal commissario Errani a una riunione con i sindaci, durante la quale ha puntato il dito contro indolenze, ritardi, intoppi. Arrivando a dire: Bisogna darsi un'altra governance. Non sono serviti l'interminabile Calvario del Belice, né le surreali vicende dell'Irpinia dove c'è ancora chi, a San Michele di Serino, aspetta da 25 (venticinque) anni l'assegnazione ufficiale della casa che occupa dal 1990: avuta io anni dopo il sisma, e intanto ci paga l'Ici. Non sono bastati i drammi dell'Umbria, delle Marche e della Sicilia, il dolore del Molise e dell'Emilia-Romagna. A niente è valsa la disperazione dell'Aquila, dove c'è voluto tutto l'impegno di Fabrizio Barca per dissipare la nebbia di decreti, ordinanze e circolari che aveva imprigionato la ricostruzione. Ora scopriamo che per il disastro del centro Italia bisogna darsi un'altra governance. Un'altra ancora. Ai signori che stanno gestendo le operazioni ci permettiamo di dare un consiglio: evitiamo che la notizia circoli troppo. Evitiamo per carità di patria che arrivi in Giappone, dove nel 2011 dopo una scossa bestiale hanno ricostruito una strada statale non in 6 anni, né in 6 mesi. Ma in 6 giorni. E senza nemmeno una circolare ministeriale, pensate un po'. RISERVATA -tit_org- La lezione che non impariamo - Perché non riusciamo a tornare alla normalità

LA RICOSTRUZIONE ERRANI: RESTO COMMISSARIO

Casette e strade: tutti i ritardi a 6 mesi dal sisma = Casette, strade, stalle I tempi si allungano*[Fiorenza Sarzanini]*

LA RICOSTRUZIONE ERRANI RESTO COMMISSARIO Casette e strade: tutti i ritardi a 6 mesi dal sisma di Virginia Piccolillo e Fiorenza Sarzanini C1 sei mesi dopo il terremoto del 24 agosto scorso, o le scosse del 30 ottobre, i danni provocati dalle bufere di neve, si allungano i tempi della ricostruzione e aumenta il numero degli sfollati. Casette da assegnare, alloggi da ristrutturare, strade da riaprire: nelle quattro Regioni colpite Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria si fanno i conti con i ritardi provocati da una macchina burocratica che coinvolge nelle decisioni troppi enti. Il commissario alla ricostruzione Vasco Errani, sorpreso in uno sfogo polemico nell'incontro con i sindaci, dice al Corriere: resto al mio posto anche se dovessi lasciare il Pd. alle pagine 2e3 La chiesa di Santa Savina a Voceto, frazione di Amatrice, gravemente danneggiata dal terremoto che ha colpito il Centro Italia di Fiorenza Sarzanini ROMA Casette da assegnare, appartamenti da ristrutturare, macerie da rimuovere: si allungano i tempi della ricostruzione, continua ad aumentare il numero degli sfollati. Sei mesi dopo il terremoto del 24 agosto scorso, le scosse fortissime del 30 ottobre, i danni gravi provocati dalle bufere di neve, nelle quattro Regioni colpite Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria si fanno i conti con le richieste dei cittadini. E con i ritardi provocati da una macchina burocratica che coinvolge nelle decisioni troppi enti, senza evitare le sovrapposizioni. Il decreto varato dal governo mira a semplificare le procedure, ma gli effetti ancora non si vedono e la situazione si aggrava, anche perché si conferma che il 40% delle abitazioni e delle stalle sono inagibili. Quasi 12 mila sfollati È arrivato a 11.623 il numero delle persone rimaste senza casa che vengono assistite dalla Protezione civile. Circa 9 mila sono ospitate in alberghi e residence: di loro 3 mila sono rimaste nella propria Regione, 6 mila si sono trasferite lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno, in Umbria. Sono invece 860 quelle che hanno scelto di rimanere nel proprio Comune sistemandosi nei container, nei moduli abitativi o nei camper e 1.750 sono alloggiati nei palazzetti dello sport, nei centri polivalenti, e nelle strutture provvisorie che erano state allestite nei precedenti terremoti. Inagibili quattro case su dieci La scelta di affidare le verifiche di agibilità a Protezione civile e Vigili del fuoco ha certamente rallentato i tempi e per questo le nuove norme consentono di far effettuare le certificazioni anche agli esperti presi dagli albi professionali. Finora sono stati effettuati 116.299 sopralluoghi. Su 44.908 edifici privati colpiti ad agosto il 45% è risultato agibile, il 6% sono inagibili per rischio estemo, mentre il 30% è stato dichiarato inagibile e i restanti hanno avuto esiti di parziale o temporanea inagibilità. Le squadre attivate dopo le scosse di ottobre, hanno in vece compiuto 67.395 sopralluoghi negli edifici privati: Per 53.268 è stato possibile ottenere l'esito delle verifiche che sono di agibilità per quasi il 57% degli esiti attribuiti, il 3% pur non essendo danneggiati, risultano non utilizzabili per solo rischio estemo, mentre il 40% ha dato esito di non utilizzabilità per temporanea, parziale o totale inagibilità. Solo 18 casette su tremila La stima effettuata dalla Protezione civile parla di circa 3 mila casette da installare in 60 Comuni, ma ne sono state ordinate solo 1.470 e consegnate appena 18, a Norcia. È la Protezione civile a fornire il quadro di distribuzione: Sono 640 quelle della Regione Lazio (181 per Accumoli e 459 per Amatrice); 639 per le Marche (tra cui 137 per Arquata del Tronto, 76 per Castelsantangelo sul Nera, 72 per Piastra, 100 per Ussita, 222 per Visso, più la parte che resta per arrivare a 639 che servirà per altri comuni); 191 Umbria (tutti a Norcia). I ritardi sono evidenti, anche perché in molti casi non si è riusciti neanche ad individuare le aree, che dovranno poi essere urbanizzate, dove sistemare gli alloggi. E soprattutto non è terminato il censimento di chi ha diritto ad ottenere la casetta, tenendo conto che dovranno dimostrare di avere la casa completamente inagibile. I sindaci e le esenzioni fiscali È il presidente dell'Arici Antonio Decaro a farsi portavoce della richiesta più urgente che arriva dai sindaci: esenzioni fiscali e contributi economici per far ripartire l'economia locale. Soltanto così

chiarisce i cittadini potranno riprendere le proprie attività e si riuscirà a far rivivere città e paesi che altrimenti dovranno essere abbandonati. Il governo ha concesso ai sindaci poteri più ampi e noi li stiamo esercitando, ma deve concedere ossigeno, altrimenti molti centri sono destinati a scomparire. fsarzanini@corriere.it Inagibile il 40% degli edifici Aumentano gli sfollati E dei 3 mila moduli abitativi ne sono arrivati solo 18 Così interi paesi a rischio Il dossier L'ASSISTENZA Le persone assistite - LE VERIFICHE 116.299 sopralluoghi di agibilità effettuati dal 24 agosto a eri nelle regioni Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo 44.908;; Gli edifici privati continuati con procedura AeDes (Agibilità Danno in emergenza sismica).45%: ' i,;..' i 30%'. agibili i. nei container neipalazzetti, ecamper, ',centri '...; ' '. 'strutture ' ' '!': ' ad hoc' Fo!ite;Pr(xezonecM^ ',..'; ' . 19% ^.'. ';.6%' parzialmente/, inagibilI temporaneamente perrischio inagibilil. esterno LE CASSETTE 207 'Le squadre ' per i sopralluoghi irripegnaìs ieri sul territorio 53.268, Gii edifici privati controllati con procedura FAST (Fabbricati per l'Agibilità Sintetica post-Terremoto) éconunesltó: ', 57%- agibili 3%- 1 CONTAINER Â ^Moduli consegnati -Moduli in arrivo. 40% temporaneamente perrischio; InagibilI esternó. ' ','. ' . ' . " ;.. I, ' Gli edifici per i quali le squadre non hanno, ' avuto la possibilità di accedere agli immobili -tit_org- Casette e strade: tutti i ritardi a 6 mesi dal sisma - Casette, strade, stalle I tempi si allungano

Viaggio nei paesi che franano a valle In nove giorni scesi di 11 metri

[Fabrizio Caccia]

dal nostro inviato Fabrizio Caccia TERAMO Per misurare gli spostamenti della frana, il Cnr e la Protezione civile hanno portato in Abruzzo la stessa stazione totale robotizzata che controllava di minuto in minuto la posizione della nave Costa Concordia, immersa nelle acque del Giglio dopo il naufragio del 2012. Questo per dire la gravità della situazione, a Campii e a Ponzano di Civitella del Tronto, i due comuni che ora tremano di paura. Non bastava il terremoto o la neve o la pioggia per questa gente ormai allo stremo, dopo sei mesi esatti di sofferenza. La frana è un terremoto al rallentatore spiega Riccardo De Dominicis, assessore del Comune di Civitella del Tronto con la casa nella frazione di Ponzano La terra ingoia i muri a poco a poco. E a livello psicologico questo è devastante, perché la gente si vede scomparire il proprio mondo davanti agli occhi, giorno dopo giorno. Sapete quanti di loro mi hanno detto che preferirebbero buttarci una bomba, su quelle case inclinate, per far finire tutto in una volta. La terra a Ponzano è scesa a valle di 11 metri in 9 giorni, dal 13 febbraio scorso a mezzogiorno, quando l'incubo è cominciato. Il fronte della frana è ampio 50 ettari, 36 sono state le case fin qui evacuate e 120 dei circa 200 abitanti della frazione ora hanno trovato riparo in albergo o dai parenti. Una frana complessa dice il ricercatore del Cnr-Irpi Daniele Giordan Con segmenti diversi e diverse velocità. Impossibile, dunque, prevederne l'evoluzione. Il fattore scatenante, secondo il geologo, è stata la fusione del manto nevoso: in Abruzzo, lo ricorderete, il mese scorso ha nevicato tantissimo. Adesso, tutta questa neve si è sciolta ed è filtrata nel sottosuolo, che qui è fatto di roccia sensibilissima. Così, il fiume d'acqua ha messo in moto la terra. A Campii, invece, è andata molto diversamente. Tutto è accaduto in un secondo: Erano le 19.30 del 16 febbraio, io stavo vedendo in salotto Borussia-Fiorentina di Europa League racconta Antonio Melone, 66 anni, pensionato A un certo punto ho sentito un boato enorme e ho avuto la pessima idea di aprire la finestra ed affacciarmi. Fuori c'era una nuvola di fumo gigantesca che saliva.... Antonio Melone abitava con sua moglie Anna nella casa che è stata immortalata da tutte le televisioni. La casa di via del Quartiere Europa in bilico sul precipizio, con le fondamenta a vista, ormai a strapiombo sul torrente Siccagno, dopo che tutta la scarpata quella sera è venuta giù per 80 metri, ingoiando la strada che ci passava davanti, le cantine e pure la cabina elettrica comunale, che crollando ha fatto scoppiare un incendio. Il sindaco di Campii, Pietro Quaresimale, con l'aiuto del funzionario Vvf Alfio Maravalle e i vigili urbani Ennio Stumpo e Gabriele Cantoresi, ha fatto subito evacuare 7 palazzine, quasi 100 persone. I tecnici dice il sindaco mi hanno spiegato che la scarpata è venuta giù per un Il caso A Ponzano di Civitella del Tronto (Teramo) è in corso uno smottamento del terreno che interessa oltre la metà dell'abitato. La frana sta scivolando a valle alla velocità di un metro al giorno Sono trentasei le abitazioni evacuate, 120 i senz'altro che stanno facendo i conti con un fronte di frana di 50 ettari Le abitazioni sul fronte del cedimento stanno subendo molti danni: muri si aprono e le case sembrano destinate a crollare Situazione critica anche a Campii Il ministro dell'Ambiente ha annunciato che l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica sta installando una stazione di monitoraggio per evidenziare la velocità e l'entità dei movimenti concorso di cause: la fusione del manto nevoso, le piogge abbondanti che hanno eroso la ghiaia e l'argilla, ma anche le scosse di terremoto di questi mesi che hanno aperto delle fessure nella parete, in cui poi si è andata ad infilare l'acqua. In realtà, ci sarebbe un altro motivo: questo è un quartiere di case popolari edificate negli anni '50 e pare che i tubi dell'acqua reflue non arrivassero giù fino al torrente, ma scaricassero a metà della scarpata, consumando lentamente le difese del suolo. Il sindaco di Campii, ieri, ha scritto a tutti i parlamentari abruzzesi: serviranno molti soldi per riparare il danno. Di certo, la casa abitata dal signor Melone sarà demolita: Avevo ammazzato il maiale l'8 dicembre sospira lui in cantina avevo un frigorifero strapieno di carne. È andato giù tutto, a parte qualche prosciutto che i vigili del fuoco, rischiando molto, sono andati a recuperare dentro casa. Li ringrazio. Sopralluoghi Un vigile del fuoco ispeziona le crepe nell'asfalto dove si trova Il fronte della frana a Civitella del Tronto, in provincia di Teramo (foto di Luciano

Adriani/1["*****"#####^ MARCHE... UMBRIA / LAZIO Civitella del Tronto ABRUZZO, -tit_org-

Il diario della Terra

Afghanistan Indonesia

[Redazione]

Il diario della Terra
Cicloni Sette persone sono morte e 55 sono rimaste ferite nel passaggio del ciclone Dineo sul Mozambico. Più di ventimila case sono state distrutte.
Terremoti Un sisma di magnitudo 6,4 sulla scala Richter ha colpito il nord del Cile, senza causare vittime. Scosse più lievi sono state registrate in Nuova Zelanda, sull'isola indonesiana di Sumatra, a Guam e a Taiwan.
Valanghe Almeno sette persone sono morte travolte da una valanga nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa, in Pakistan. Sette soldati sono morti a causa di una valanga nel sud del Pakistan.
Incendi Un incendio che si è sviluppato a est di Christchurch, in Nuova Zelanda, ha costretto circa mille abitanti a lasciare le loro case. Le fiamme hanno distrutto 1.800 ettari di vegetazione.
Alluvioni Una persona è morta nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito la regione di Jakarta, in Indonesia. Due persone sono morte negli allagamenti nel sud dell'Iran.
Freddo Un inverno molto rigido ha causato la morte di circa quarantamila animali da allevamento nelle steppe della Mongolia. In alcune zone le temperature sono scese sotto 150 gradi centigradi.
Pinguini Secondo ricercatori sudafricani e britannici, il cambiamento climatico e la pesca eccessiva potrebbero causare l'estinzione dei pinguini del Capo, diffusi in Sudafrica e in Namibia.
Carpe Alcuni esemplari di carpa erbivora, una specie originaria dell'Asia, sono stati individuati in tre dei Grandi laghi al confine tra Canada e Stati Uniti. Secondo gli esperti, la nuova specie mette a rischio gli ecosistemi locali.
Mare Le piante acquatiche riducono la concentrazione in mare di batteri nocivi per gli esseri umani, i pesci e gli invertebrati, scrive Science. Lo studio è stato svolto in alcuni atolli vicino a Sulawesi, in Indonesia. Nelle aree dove erano presenti praterie di piante acquatiche, la concentrazione di batteri Enterococcus era inferiore. Le piante marine potrebbero avere questo effetto grazie alla produzione di ossigeno e di composti che inibiscono la crescita dei batteri.
Animali Il cambiamento climatico è già un problema per molti animali. Secondo uno studio pubblicato su Nature Climate Change, il riscaldamento del pianeta ha avuto conseguenze negative su circa la metà dei mammiferi terrestri minacciati e sul 23 per cento degli uccelli minacciati, per un totale di quasi settecento specie. Finora si pensava che gli animali danneggiati dal cambiamento climatico fossero meno numerosi.
 Canada Stati Uniti ' ' ' CICÀzdns a ÖÆ"faïwan Guam Óé ĩ Dsmeo. -^-. Indonfeaa.-';,. 4,9l' ';. ç ciclone Dineo Indonesia é Î' Namibia Sudafrica.. -'.áS%3 Walgett, Aii tralift -β,2 Ñ; Vostok, / Antartide Nuova Zelanda -tit_org-

Iscrio all'Albo delle Banche della Banca d'Italia e all'Albo dei Gruppi Bancari

Interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che nei giorni dal 24 al 25 novembre 2016 hanno colpito il territorio delle province di Imperia e Savona.

[Redazione]

BANCO BPM S.p.A. Capogruppo del Gruppo Bancario BANCO BPM Sede Legale: Milano, Piazza F. Meda 4 Sede Amministrativa: Verona, Piazza Nogara 2 Capitale Sociale al 01.01.2017 Euro 7.100.000.000,00 i.v. Codice Fiscale, P. IVA e Iscr. Reg. Imprese di Milano n. 09722490969 Iscritto all'Albo delle Banche della Banca d'Italia e all'Albo dei Gruppi Bancari A seguito degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 24 al 25 novembre 2016, che hanno colpito il territorio delle province di Imperia e Savona, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile ha emanato l'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile (OCDPC) n.434 del 11 gennaio 2017, pubblicata sulla G.U. n. 18 del 23 gennaio 2017. In ottemperanza alla suindicata Ordinanza, il Gruppo Banco BPM informa tutta la propria clientela, residente o con sede legale e/o operativa in uno dei comuni del territorio sopra indicato, individuati dal Commissario delegato con apposito provvedimento, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei giorni dal 24 al 25 novembre 2016, della possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei mutui. L'art. 10 "Sospensione dei mutui" dell'Ordinanza n. 434/2017 del Capo Dipartimento della Protezione Civile, infatti, stabilisce che: "). in ragione del grave disagio socio economico derivante dagli eventi in premessa citata, che hanno colpito i soggetti residenti o aventi sede legale e/o operativa nei comuni individuati con apposito provvedimento del Commissario delegato, detti eventi costituiscono causa di forza maggiore ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1218 del codice civile. I soggetti titolari di mutui relativi agli edifici distrutti o resi inagibili anche parzialmente ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica svolte nei medesimi edifici, previa presentazione di autocertificazione del danno subito, resa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e successive modificazioni ed integrazioni, hanno diritto di chiedere agli istituti di credito e bancari, fino alla ricostruzione, all'agibilità o all'abitabilità del predetto immobile e comunque non oltre la data di cessazione dello stato di emergenza, una sospensione delle rate dei medesimi mutui, optando tra la sospensione dell'intera rata e quella della sola quota capitale. 2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente ordinanza, le banche e gli intermediari finanziari informano i mutuatari, almeno mediante avviso esposto nelle filiali e pubblicato nel proprio sito internet, della possibilità di chiedere la sospensione delle rate, indicando tempi di rimborso e costi dei pagamenti sospesi calcolati in base a quanto previsto dall'Accordo del 18 dicembre 2009 tra l'ABI e le Associazioni dei consumatori in tema di sospensione dei pagamenti, nonché il termine, non inferiore a trenta giorni, per l'esercizio della facoltà di sospensione. [...]" In conformità alle disposizioni di cui sopra e al fine di fornire il massimo sostegno ai territori colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici, il Banco BPM, per i tramite di tutte le società del proprio Gruppo, accorderà la sospensione delle rate dei mutui fino al 14 giugno 2017 ai propri clienti, sia privati che imprese, che ne faranno specifica richiesta da presentarsi entro il 15 aprile 2017 e che abbiano residenza o sede legale e/o operativa in uno dei comuni colpiti dalle avversità atmosferiche individuati con provvedimento del Commissario delegato. Si invitano pertanto i clienti interessati a recarsi presso la propria Filiale per richiedere tutte le informazioni relative a costi, tempi e modalità della sospensione, fermo restando il fatto che la Banco non applicherà costi o commissioni per l'istruttoria della pratica di sospensione. Il presente comunicato ha validità per tutte le Società del Gruppo Banco BPM. BANCO BPM -tit_org-

Abruzzo colpito ancora dopo il sisma e la slavina Sui paesi la minaccia delle frane

[Tito Di Persio]

Abruzzo colpito ancora dopo il sisma e la slavina A Ponzano una collina si sposta di un metro ogni giorno. Allarmi ovunque, turisti giù del 35%;i:TITODIPERSIO Avete presente le scene di quei film di catastrofica fantascienza, con le case ridotte in macerie e le strade che si aprono davanti al protagonista? Ecco, se in questo momento abitaste in Abruzzo ne sareste sia protagonisti sia vittime - anzi, soprattutto vittime. Il terremoto, poi la slavina. E ora le frane, che rendono le strade impercorribili. Gli abitanti di Ponzano - una frazione di Civitella del Tronto, in provincia di Teramo - ne sanno qualcosa. Sotto i loro occhi la terra sta per l'appunto franando, i tecnici confermano che la collina si sta spostando di un metro ogni 24 ore, portandosi dietro tutto ciò che trova. Centinaia sono gli sfollati che hanno dovuto abbandonare le proprie case, quelle case che da lontano vedono crollare sotto i propri occhi, generazioni di sacrifici spazzate via in pochi istanti. Ieri si è recato sul luogo il presidente della Regione Luciano D'Alfonso per parlare con i tecnici della Protezione Civile e osservare con i propri occhi il dramma di quel paese, e anche i tecnici hanno confermato che non si può far nulla per frenare lo smottamento, l'unica soluzione è la delocalizzazione. Vale a dire sfollare e trasferire gli abitanti. D'altro canto a Casteinuovo di Campii, pur restando la situazione tragica, sempre i tecnici della Protezione Civile e del Cnr di Roma, al lavoro per cercare di tamponare lo slittamento del terreno, stanno cercando di costruire delle gabbie di contenimento. Disperazione che si somma a disperazione, dunque. Problema a problema. I sindaci abruzzesi, quelli delle zone colpite a più riprese dalle calamità naturali, sono esasperati, hanno bisogno subito di fondi per far fronte alle emergenze, ma per il momento sono arrivate soltanto promesse non seguite dai fatti, si sentono soli e inascoltati: per questo motivo hanno organizzato per il 2 marzo un sit-in di protesta davanti a Montecitorio, accompagnati dai loro cittadini. E collegato a questi, sta prendendo forma un altro problema: quello del lavoro stagionale, e in particolare del turismo. Che rischia anch'esso di restare sepolto, dal momento che fioccano le disdette delle prenotazioni per la stagione estiva abruzzese: siamo a febbraio e secondo Gianfranco Giovanelli (Federalberghi) e Daniele Zunica (Assoturismo), le disdette si aggirano già intorno al 35 per cento. Praticamente è a rischio l'intera stagione estiva, e con questa il lavoro di almeno 45 mila addetti del settore. Una vera e propria tragedia per l'economia regionale. -tit_org-

Sisma : in sei mesi nulla è cambiato = Amatrice è ancora com'era sei mesi fa

[Franco Bechis]

Amatrice è sempre sommersa dalle macerie Sisma: in sei mesi nulla è cambiato E il sindaco di Finale Emilia: abbiamo ancora le tende e già ci spediscono i profughi di FRANCO BECHIS Il video è stato girato pochi giorni fa da Rieti Life, un sito di informazione locale fra i più seguiti delle zone del terremoto. Sono entrati nella zona rossa di Amatrice grazie ai vigili del fuoco e hanno filmato grazie a Francesco Patacchiola per poco meno di mezz'ora una (...) segue a pagina 2 ALESSANDRO GONZATO a pagina 3::: DISASTRO ITALIA RICOSTRUZIONE BLOCCATA Amatrice è ancora com'era sei mesi fa Le macerie non sono state rimosse, dei miliardi annunciati sono arrivati spiccioli. Perfino Enani ammette. Così non vu...: segue dalla prima FRANCO BECHIS (...) camminata in quel che resta del centro storico. Il filmato è impressionante, perché rende evidente più di ogni discussione come in sei mesi non si sia fatto praticamente nulla. Molte immagini sono la replica di quelle del 24 agosto scorso. La sola differenza è nella devastazione. Qualcosa dopo la scossa che devastò Amatrice allora era restata in piedi. Oggi poco o nulla. Ci hanno pensato le scosse successive a radere al suolo la gran parte dei moncherini di edifici pubblici e privati che in qualche modo avevano resistito alla prima terribile serie di scosse di quella notte di sei mesi fa. Altri edifici sono stati buttati giù dalle ruspe o dai vigili del fuoco per aprire le principali strade di passaggio, e talvolta per la loro pericolosità: con altre scosse che per sei mesi ci sono state tutti i giorni più volte al giorno, erano un pericolo per gli stessi operatori. Amatrice oggi però è un cumulo di macerie, con la sola torre municipale e qualche altra casa privata non abbattute, seppure evidentemente ferite. E le macerie sono tutte lì. Fa impressione vedere lo scatto che ritirare la recentissima visita di Roberto Baggio nel giorno del suo 50 compleanno davanti alla casa verde che apriva la via centrale del centro storico della cittadina reatina: apparteneva a un ex sindaco. La foto è identica a quella che scattammo la mattina del 24 agosto: la casa si era afflosciata su se stessa anche per il peso del tetto e ora è solo un pizzico più afflosciata, con le stesse macerie intorno di quel giorno. Nulla è cambiato. Non è diverso quel che si può vedere per le strade di Accumoli, o di Arquata o di Pescara del Tronto, che in questi mesi hanno finito di essere rase al suolo dalle nuove grandi scosse che ci sono state facendo danni enormi in altre zone delle Marche e dell'Umbria. Ma anchequasi nessuna maceria è stata tolta, oltre a quelle che servivano a liberare le strade. In sei mesi nulla. Ed è un nulla a tutto tondo, perché oltre a quelle rovine immobili, talvolta nascoste da reti che dovrebbero trattenerle o sotto teli di plastica nera, sono solo una parte del piatto vuoto: la ricostruzione è stata uno slogan molto utilizzato, mai praticato. I miliardi di aiuti annunciati non sono mai stati stanziati, salvo pochissimi spiccioli. E non sono arrivati in loco. Le poche cose che si possono mettere all'attivo - a parte lo straordinario sforzo sull'emergenza dei primi giorni e delle prime settimane che ha poggato però sulle braccia di centinaia di volontari- sono le spianate di alcune aree che dovrebbero accogliere le prime comunità emergenza e l'arrivo in tutta l'area del cratere di non più di 40 casette provvisorie per altrettante famiglie di sfollati (una ventina ad Amatrice, 18 a Norcia). Raramente nella storia purtroppo lunga e ripetuta dei terremoti italiani si è vista una presenza così rarefatta dello Stato e un immobilismo come quello che plasticamente le immagini girate fotografano in ogni paese del primo, del secondo, del terzo e del quarto cratere. Non è stato fatto praticamente nulla. E meno male che ne è cosciente almeno uno dei personaggi chiave messo in campo, come il commissario per la ricostruzione, Vasco Errani. Di que sta coscienza abbiamo avuto notizia grazie a Panorama che ha pubblicato sul suo sito un audio pirata di una riunione di Errani con gli amministratori locali della zona del cratere. Non c'è dubbio che abbiamo avuto quattro terremoti, ha spiegato il commissario per la ricostruzione, ammettendo però che la dimensione è stratosferica, ma tutto ciò non risolve il fatto che non riusciamo ad andare avanti su alcune cose. Macerie, stalle, casette, questa non è ricostruzione, non è ricostruzione! Questa è la gestione dell'emergenza. Bisogna cambiare, cambiare. E bisogna dare e fare un'altra governance, se no non ce la faremo. Non mi interessano le polemiche sui giornali e tutto il

resto. Ma non esiste il fatto che per cominciare a fare le casette, che non è ciò che devo fare io, si attenda il fatto di avere il fabbisogno definitivo di tutte le casette. Non esiste. Non esiste che per fare le stalle bisogna metterci tutto questo tempo. Non esiste. Non esiste. Errani dice queste cose come venisse dalla luna. Ma è lui stesso parte del problema: la sua nomina è avvenuta assai prima che potesse iniziare la fase della ricostruzione, ed è parsa fin dall'inizio più uno specchietto perle allodole, la soluzione di un problema politico di Matteo Renzi, che un gesto sostanziale. Non avendo nulla da fare come commissario per la ricostruzione, Errani ha generato equivoci e creato confusione, incontrando le comunità terremotate e non potendo dare alcuna risposta concreta (perché queste erano compito altrui). È stato lui stesso il simbolo di un governo che non c'era eppure voleva apparire come determinante: Errani ne era l'ambasciatore. In compenso gli uffici della ricostruzione non sono manco aperti. Li dovresti cercare nel territorio delle quattro regioni coinvolte dal sisma, ma non ci sono né strutture né persone a chi chiedere cosa fare. Con le macerie lì e la situazione igienico-sanitaria che certo non è ideale, manco i terremotati sfollati sulla costa fanno la fila per rientrare ed andare nelle casette che arriveranno fra qualche mese (ogni volta l'appuntamento peraltro è stato rinviato). E se le macerie sono lì, è anche per i grandi pasticci fatti nei vari decreti e ordinanze che si sono succedute in questi mesi. All'inizio le prime norme avevano stabilito che il costo di rimozione delle macerie sarebbe stato compreso in quello di ricostruzione. Sostanzialmente, dovevi farti con i professionisti il progetto di ricostruzione del tuo edificio privato, e occuparti tu della rimozione delle macerie: i costi sarebbero stati anticipati dalle banche e a carico dello Stato. Ma non poteva funzionare: le macerie o vengono rimosse tutte, o è impossibile pensare a una ricostruzione in un territorio di guerra. Oggi quell'onere è stato spostato sulle regioni, e anche i comuni sono coinvolti come stazioni appaltanti nell'ultimo decreto. Ma non è avvenuto ancora nulla. Come avevano segnalato gli stessi protagonisti ci sono anche problemi sanitari e ambientali. Aveva spiegato in Parlamento lo stesso Errani ad ottobre: Si devono fare i necessari interventi relativi alla presenza di amianto. Assicureremo il recupero delle macerie per gli edifici storici e i beni culturali. L'obiettivo è il massimo recupero, limitando i rifiuti, e il riutilizzo delle macerie come nuova materia prima. Ci sarà una selezione già in questa fase di emergenza e un'altra è prevista successivamente. Ma era ottimista. Più realista a novembre il vicepresidente del consiglio regionale dell'Umbria, Valerio Mancini: È, ovviamente, impossibile certificare che nelle macerie, ancorché rimosse, non siano presenti tracce di eternit. Si registra una certa difficoltà ad assumersi le responsabilità e, alla fine, il procedimento si incarta sia nella fase di rimozione delle macerie, sia per quanto riguarda eventuali permessi per la ricostruzione. Si è incartato. Ed è ancora tutto così. IL CONFRONTO La prima scossa che ha colpito il Centro Italia si è registrata il 24 agosto scorso: aveva una magnitudo di 6.0. Tra i paesi più colpiti ci fu Amatrice, alcune foto della quale pubblichiamo qua sopra (in quella in basso a destra si riconosce Roberto Baggio) Lo smottamento del terreno a Ponzano -tit_org- Sisma: in sei mesi nulla è cambiato - Amatrice è ancora com'era sei mesi fa

strage silenziosa

L'allarme di Coldiretti In sei mesi 10mila animali morti e feriti

[Redazione]

STRAGE SILENZIOSA L'allarme di Coldiretti In sei mesi 10mila animali morti e feriti In sei mesi di scosse si conta una vera e propria strage con oltre 10mila animali morti, feriti e abortiti nelle aree del terremoto per l'effetto congiunto delle scosse e del maltempo che hanno fatto crollare le stalle e costretto gli animali al freddo e al gelo. È quanto emerge dall'ultimo monitoraggio della Coldiretti sugli effetti del terremoto a sei mesi dal 24 agosto, dal quale si stima che non più del 15% degli animali "sfollati" possono essere ospitati nelle stalle provvisorie annunciate. Gli allevatori, sottolinea sempre la Coldiretti, non sanno ancora dove ricoverare mucche, maiali e pecore sopravvissuti, costretti al freddo, con il rischio di ammalarsi e morire, o nelle strutture pericolanti. In tutto ciò, si è ridotta del 30 per cento la produzione di latte. -tit_org-allarme di Coldiretti In sei mesi 10mila animali morti e feriti

Alunni nei prefabbricati Ma ce ne sono solo dieci

[Francesco Giugni]

di FRANCESCO GIUGNI Anche l'istruzione al rallentatore nelle zone / colpite dal terremoto nell' Centro-Italia. Per per - L. mettere agli studenti di tornare a seguire le lezioni in luoghi adeguati, ad oggi sono stati costruiti soltanto i moduli scolastici prefabbricati, frequentati attualmente da circa 1.000 studenti. Numeri nettamente inferiori rispetto al fabbisogno reale. Non solo. Nel cratere sismico tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo un edificio scolastico su dieci risulta totalmente inagibile, mentre uno su quattro è parzialmente inagibile. Una situazione di stallo, quella denunciata da Save the Children, che ha addirittura visto gli studenti costretti ad adattarsi e a fare lezione in tende, negozi e parrocchie. E, quando necessario, alternarsi in doppi turni di lezione. Ma quest'ultimo è il danno minore in una situazione che resta di totale emergenza, come ha confermato anche il commissario alla ricostruzione del Governo, Vasco Errani (vedi il pezzo nella pagina a fianco). Più di 84.000 tra bambini e adolescenti, di cui oltre il 30% con meno di 5 anni e il 28% tra i 6 e gli 11 anni, dice l'associazione, sono stati coinvolti nel terremoto. E tra le principali conseguenze nella loro vita quotidiana ci sono proprio quelle sul loro diritto all'istruzione. I NUMERI Su 990 edifici scolastici sottoposti a verifiche di agibilità nelle 4 Regioni colpite, ha spiegato l'associazione, quasi il 26% è risultato temporaneamente o parzialmente inagibile. Si tratta, in sostanza, di un totale di 257 edifici, di cui 123 nelle Marche, 58 in Umbria, 41 in Abruzzo e 35 nel Lazio. Mentre il 6% - pari a 62 edifici di cui 44 nelle sole Marche - è stato dichiarato inagibile e lo 0,8% è risultato inagibile per rischio esterno. "Nelle zone colpite dal sisma va contrastato con programmi mirati il vero e proprio 'deserto educativo' che si è creato per i bambini e gli adolescenti i quali, in molti casi, oltre alla scuola, hanno perso gli spazi abituali di incontro con i coetanei, la possibilità di praticare attività sportive, la musica e ogni altra occasione di sviluppo dei loro talenti", ha affermato a tal proposito Raffaella Milano, direttore dei Programmi Italia-Europa di Save the Children. ' Tutti aspetti che sono cruciali per la crescita, in particolare dopo un evento traumatico come quello che è stato vissuto - ha aggiunto Milano -. È fondamentale che la fase di ricostruzione veda protagonisti i bambini e gli adolescenti, e che le loro necessità siano sempre considerate nelle scelte che vengono fatte dalle istituzioni". ALTRO PERICOLO Non basta. Nel nostro Paese, come raccontato da una mappa del pericolo sismico realizzata a ottobre 2016 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) sempre per Save the Children, circa 5,5 milioni di bambini e ragazzi sotto i 15 anni vivono in aree ad alta e medio-alta pericolosità sismica, un territorio molto vasto che comprende il 70% delle province italiane e 45 città con più di 50.000 abitanti, da Reggio Calabria a Verona, da Potenza a Forlì. Secondo un'elaborazione dell'Istat dei dati forniti dal ministero dell'Istruzione sulle scuole e sugli alunni per l'anno scolastico 2014/2015, inoltre, sarebbero 669 gli istituti scolastici presenti nei territori colpiti dal terremoto e 84.399 gli alunni iscritti. Senza speranze Studenti dimenticati nelle zone coinvolte dal sisma Save the Children denuncia un deserto educativo -tit_org-

Intercettazione fraintesa Si fa il carcere per 20 anni = In carcere 21 anni per errore La malagiustizia non ha limiti

[Susanna Di Giove]

Intercettazione fraintesa Si fa il carcere per 20 anni di S. DI GIOVE A PAGINA 11 In carcere 21 anni per errore La malagiustizia non ha limiti La condanna per una intercettazione sbagliata Così un uomo ha visto distrutta la sua vita di SUSANNA DI GIOVE Tutto per una consonante male interpretata. Una parola in dialetto intercettata al telefono che gli è costata 20 anni di carcere. È la storia di Angelo Massaro, un Sienne di Fragagnano, in provincia di Taranto, che solo ieri è stato assolto per non aver commesso l'omicidio del quale era stato accusato, grazie alla revisione di una condanna definitiva. Peccato, però, che Massaro ha ormai scontato quasi tutta la pena. E il suo, purtroppo, è solo uno dei tanto casi di errori giudiziari che hanno costellato la storia italiana. Per ricostruire questa vicenda bisogna risalire al 15 maggio del 1996, quando, all'età di 30 anni, venne arrestato. L'INTERCETTAZIONE Fu un pentito, riferendo informazioni di terzi, ad accusarlo dell'omicidio dell'amico Lorenzo Fersurella, ucciso a colpi di pistola nel tarantino per contrasti nell'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti. Quindi, l'intercettazione di un parola pronunciata in dialetto durante un colloquio con la moglie - unaal posto di una S, la parola muert'(che in dialetto vuoi dire morto) intesa al posto di muers (che indica genericamente un oggetto grande) - convinse gli inquirenti della sua colpevolezza. "Faccio tardi stasera, sto portando u muers": erano state le parole di Massaro. In realtà, come ha spiegato il suo legale Salvatore Maggio, "stava trasportando un ingombrante slittino da neve attaccato alla sua auto". Non senza sottolineare come ci fossero anche testimoni che avrebbero potuto confermare l'alibi del suo assistito "ma i difensori di allora non li citarono". Solo l'altro ieri la svolta con l'assoluzione nel processo di revisione dalla Corte di Appello di Catanzaro. Angelo Massaro è tornato in libertà anche se non ha raggiunto subito i suoi cari perché, come ha detto il suo legale "si sente im po' spaesato. Quando fu arrestato il secondogenito aveva appena 45 giorni". comunque appena uscita dal carcere Massaro si sarebbe detto felice, stando a quanto ha riferito Maggio, "ma nulla potrà bilanciare le sofferenze che ho patito in questi vent'anni". Non senza dichiarare la sua sete di giustizia: "Se qualcuno ha sbagliato voglio che paghi", assicurando di volersi impegnare perché quanto accaduto alui non si ripeta. La sua storia, tra l'altro, aveva destato l'interesse dei Radicali. Il partito di Largo Argentina, infatti, aveva anche presentato un'interrogazione sul suo caso. Senza contare il grido disperato lanciato dallo stesso Massaro in ima lettera inviata al blog Urladalsilenzio "Non fui affatto sorpreso - scriveva - ad appicciare alcun incendio all'automobile del mio amico, ne tantomeno i familiari videro me sul posto al momento del ritrovamento dell'auto, avvenuta tré giorni dopo la scomparsa, ma dei motociclisti col casco", scriveva qualche tempo fa. Da mercoledì le cose sono cambiate. Ora Massaro potrebbe decidere di avanzare una richiesta di risarcimento danni per gli anni in più fatti in carcere rispetto agli il della condanna per spaccio di droga. Superficialità Unaal posto di una U Così una registrazione compresa male ha incastrato il 51 enne accusato della morte di un amico -tit_org- Intercettazione fraintesa Si fa il carcere per 20 anni - In carcere 21 anni per errore La malagiustizia non ha limiti

"Io e i miei compagni in classe più forti del terremoto"

[Corrado Zunino]

DAL NOSTRO INVIATO CORRADO ZUNINO AMATRICE. Ora è in montagna, Stefano, affonda i bastoncini nella neve e ci si appoggia con il corpo. È a Predazzo, in Trentino. Con la scuola. La quarta gita dell'anno. Il liceo scientifico, il suo liceo, è arrivato per ultimo nella spianata di San Cipriano, un chilometro sopra i resti del centro storico di Amatrice. A ridosso di Natale. Ma tutti, infanzia, elementari, medie della nuova scuola della nuova Amatrice, nei primi cinque mesi di lezioni hanno alternato settimane di studio a lunghe gite. Aiuta a rilassarsi, non pensare, dice Stefano, 17 anni, che è al terzo scientifico, sezione A, l'unica che c'è. Stefano Rosati, fin qui sempre promosso. I ragazzi di Amatrice sono stati spesso in viaggio. Ventotene, la costa di Matera, poi le vacanze di Natale, il Terminino, adesso le Dolomiti. Sono sei mesi dal 24 agosto 2016, le 3 e 36, e a quel giorno non si pensa: Del terremoto tra noi ragazzi non parliamo mai. Da ovunque lo prendi, l'argomento, è un guaio. In questo inverno caldo che in Centro Italia ha già sciolto tutta la neve scesa a gennaio, gli otto meli del ricordo otto ragazzi morti nella notte nelle loro case, otto scolari dall'infanzia al liceo sono già in fiore. Il giardino davanti al cortile. È pronta la mensa di Stefano Boeri, l'architetto, il vetro e legno, i lampadari infrangibili. Io resto ad Amatrice, c'è mio padre, c'è mia nonna, e generazioni prima di noi, ti dice, e ogni parola gli sembra sprecata. Stefano è bravo in Matematica e Storia, non gli piace l'italiano ed è portato a guidare tutti i tipi di trattori con i rimorchi. Scarica balle di fieno per le bestie. Lavora molto, Stefano. Studia, studia sul serio e aiuta la famiglia che vive nella frazione di San Benedetto, sette chilometri dalla Torre Civica di Amatrice venuta giù alla seconda botta, il 20 ottobre. Hanno un'azienda edile, ma soprattutto l'azienda agricola su a Torrita, altra frazione. Produciamo latte, lo vendiamo, anche se tutti gli spostamenti sono difficili. Una gita della scuola, ricorda, l'ha saltata: era venuta giù la vecchia stalla e la mia famiglia aveva bisogno di me. Due sorelle studiano all'università, Stefano non sa cosa sarà da grande: È l'unica cosa a cui non penso, la terra, però, mi piace. La palazzina colonica dei Rosati, a San Benedetto, non ha una crepa. La famiglia vive tra le due frazioni di 69 che Amatrice ne ha e alcuni container sistemati nei terreni delle due case. La mattina prendo il pulimmo alle 7 e 40 e raggiungo scuola. Le aule sono belle, accoglienti, e abbiamo gli stessi professori dell'altr'anno. Non ci manca niente. In classe sono in tredici, il riferimento per tutti è la prof di Matematica. Tra le due scuole in plastica affiancate e colorate il liceo a sinistra, infanzia-elementari-medie a destra è cresciuto il campo da calcetto. Poi il cesto del basket. E in fondo, bianco, il centro di Save the Children, finalmente pronto. Hanno appena elaborato un dossier, dice che in tutto il cratere terremotato ci sono 84mila tra bambini e ragazzi toccati dalla distruzione. Io lo so, ad Amatrice torneranno tutti, tutti quelli che oggi stanno sulla costa, sono andati dai parenti a Rieti, dagli amici a Roma. Torneranno. Intorno il paesaggio muta ogni giorno e sembra abbracciare le speranze di Stefano. Dietro la mensa scolastica sta prendendo corpo l'area Food, si faranno salire qui frazione di San Cipriano botteghe artigiane, spacci, nuovi negozi. Tutto nei container. Tra San Cipriano, l'area degli atterraggi degli elicotteri e il campo di calcio, alla fine saranno 52 i negozi riaperti. L'edicola, la parrucchiera, vari alimentari. Tutti quelli che c'erano prima. Ci sta lavorando la Protezione civile del Friuli. Dopo che quella di Trento a settembre aveva tirato su la scuola in tredici giorni. Oggi, in città, c'è un solo bar, stretto, ai piedi del moncone della Chiesa di Sant'Agostino. Una ragazza di Montecatini riscalda piadine per vigili del fuoco con le divise imbiancate e militari a controllo delle poche case in piedi, ancora preda degli sciacalli. Ma che la vita rinasce, oltre la messa domenicale anche questa in container sempre piena, si vede nell'ex campo Lazio, nel terreno sotto l'Istituto Padre Giovanni Minozzi. Hanno portato qui le prime tende e i primi senza casa, ora ci hanno appoggiato le casette giallo ocra. Due camere, due bagni, cucina, veranda, aria condizionata. Sono in corso gli allacci, due mesi e saranno abitate. In città l'esercito spiana la caserma inagibile dei carabinieri, i pompieri portano via macerie, la procura dissequestra i primi terreni. E attorno rinasce un'altra città. Di plastica e legno, questa volta sicura. L'altra notte ci sono stati altri crolli in

centro. All'Alberghiero, per esempio. Poi sono venute giù le capriate in legno della Chiesa di San Francesco. Cinque scosse, una di tre punto cinque, è questi sei mesi non abbiamo mai smesso di tremare, ma cocciutamente guardiamo avanti, dice il sindaco Sergio Pirozzi. A maggio la vita ripartirà, ma serve riportare qui lavoro. E serve, non solo per Amatrice, per tutti i cinquantadue comuni colpiti, un'esenzione totale di tasse e contributi. Una grande no tax area. L'ISTITUTO Stefano Rosati, 17 anni, e la sua classe, la terza A del liceo scientifico della nuova scuola di Amatrice, chiamata "Trentino". È stata costruita con moduli di plastica nella frazione San Cipriano, un chilometro sopra il centro storico. Gli alunni della terza, sezione unica, sono tredici. Stefano, nella foto vicino alla finestra, predilige Matematica e Storia. A fianco, studenti di Amatrice in trasferta in un'azienda di Rieti per l'alternanza scuola lavoro. In basso, il nuovo centro Save the Children a fianco delle strutture scolastiche IL PROGETTO Per un anno Repubblica e i fotografi di TerraProject hanno deciso di seguire quattro storie legate al terremoto in centro Italia. La famiglia Lauri di Pescara del Tronto, la famiglia Serafini di Amatrice, la scuola Capranica di Amatrice e la sfida di Accumoli, il paese che rischia di morire. Su repubblica.it "Osservatorio Amatrice" con i contributi di cronisti e videomaker nelle zone del sisma. Stefano, lo studente lavoratore, è pronto a rientrare dal Trentino. Domenica a Torrita, dove la famiglia ha l'azienda agricola, riapre uno storico bar-ristorante, "Barcollo", raso al suolo dai sismi in sequenza. È di nuovo in piedi, anche questo in legno. Amatrice aveva 2.632 residenti, anche di più i presenti la notte del terremoto. L'ultima conta autunnale ne certificava 920 nelle frazioni e in inverno sono scesi ancora. La mia gente la conosco, dice Stefano, uno dopo l'altro, pian piano, torneranno tutti. Le gite in Trentino e a Ventotene per non fare pesare l'emergenza "Io la mia gente la conosco bene, prima o poi qui torneranno tutti" La al e la corsa in pulmino verso il liceo scientifico il E poi i la di il La sfida di uno studente alla precarietà di Amatrice, sei il -tit_org-

FOTO. SDESSARDO FED

L'Adriatico cambia rotta "Ora è il paradiso dei pesci"

[Jenner Meletti]

Le temperature in rialzo e il bando agli inquinanti lo hanno trasformato in uno dei mari più ricchi. Un atlante racconta i suoi nuovi, e numerosi, ospiti: dai barracuda ai molluschi asiatici. L'Adriatico cambia rotta. 'Ora è il paradiso dei pesci' JENNER MELETTI CESENATICO. Dopo la spiaggia, in attesa della cena in pensione, si andava al porto. Sui moli - da Rimini a Ravenna - si guardavano i pescatori con la lenza. Paganelli a volontà e qualche cefalo. Adesso, se sei fortunato, soprattutto sul lunghissimo molo di Ravenna, puoi vedere pescatori con canne speciali che tirano su una leccia (Lichia amia) di trenta chili o un barracuda bocciagliata (Sphyrna viridensis) di tre o quattro chili e lungo un metro e una spanna. Anche queste pescate dice Attilio Rinaldi, docente di biologia marina, raccontano un mare più ricco e soprattutto diverso da qualche anno fa. L'alto Adriatico è il mare più pescoso del Mediterraneo e fra i primi al mondo. Questo perché abbonda il pesce azzurro, il cibo preferito dei grandi predatori. La prima immersione nel 1977, come ricercatore del Centro ricerche marine della Regione Emilia Romagna (ne diventerà direttore). Sì, ho guardato il mare da sopra e da sotto. Quarant'anni fa il nostro Adriatico noi lo studiamo da Pesaro al delta del Po - aveva tanti colori, troppi. Trovavi grandi estensioni di acque verdi, rosse, marrone che erano provocate dall'eutrofizzazione. Troppo fosforo nei detersivi arrivati dai fiumi, che si combinavano con l'azoto dell'agricoltura, della zootecnia e delle città. La legge che nel 1989 ha tolto il fosforo dai detersivi è stata un toccasano. Nell'intero mare ora questa sostanza si è dimezzata e c'è un buon equilibrio di sostanze. Tante volte ha raccontato la catena alimentare del mare ai suoi studenti. In un mare equilibrato cresce bene il fitoplancton, fatto di micro alghe. Lo zooplancton - mini crostacei - si ciba del fitoplancton e a sua volta è cibo per il pesce azzurro. E tanto pesce azzurro attira i pesci più grandi. La battaglia subacquea spiega l'arrivo di specie mai viste o comunque rare. La leccia, il pesce Serra, il barracuda bocciagliata e l'Alacela o sardinella aurata sono arrivate dal Sud del Mediterraneo a causa del riscaldamento del mare. Anche pesci un tempo rari come la ricciola - arriva a 60 chili - o la lampuga ora sono molto presenti. Il Mare nostrum è aumentato di 1,5 gradi, il nostro Adriatico di 1,8-2 gradi. Tutti hanno trovato cibo abbondante e si sono fermati, anche per la riproduzione. Un Atlante della fauna e della flora marina dell'Adriatico nord occidentale, a cura di Attilio Rinaldi (820 specie, 720 pagine) sarà presentato domani mattina nella sede del Centro ricerche marine. È un compendio della biodiversità del nostro mare, troppo spesso descritto, ingiustamente, come misero e privo di vita. Il mare a volte riesce a riparare anche i guasti provocati dall'uomo. Nel 1985, ad esempio, l'incendio della piattaforma Paguro causò la morte di tre lavoratori. Relitto, paradossalmente, è diventato un "paradiso" dei pesci. Ha funzionato come una barriera corallina artificiale. Al riparo del Paguro si sono insediati molluschi, crostacei, stelle marine e poi sono arrivati i predatori. La pesca è ovviamente vietata e così arrivano appassionati di foto subacquea da mezza Europa. Non solo il caldo ha spinto a nord le nuove specie. Tante arrivano con le petroliere, che quando sono senza carico riempiono le cisterne con acqua di mare, partendo magari dall'Asia. Caricano così molluschi, larve, conchiglie... Via petroliera è arrivata qui dalle Filippine la Scafarca (Anadara inaequalis), una grossa conchiglia con guscio spesso. Nei ristoranti delle Filippine e anche in Indonesia è un piatto ricercato ma da noi - è già presente in tutto l'alto Adriatico - non è ancora riuscita a farsi apprezzare. Anche la vongola verace filippina (Ruditapes philippinarum) quando nel 1983 fu seminata nella sacca di Scardovari provocò proteste. Non c'entra nulla con le nostre telline. Ora se ne producono 17.000 tonnellate all'anno nella Sacca di Goro, assieme alle 32.000 tonnellate di cozze che in Emilia Romagna hanno cambiato la pesca. Meglio "coltivare" una sacca o una valle che consumare gasolio alla ricerca di pesci selvaggi. Il nostro mare è vivo e ricco racconta Attilio Rinaldi, eppure la pesca è in crisi. Questo perché la domanda supera l'offerta e il mercato chiede sempre più le stesse specie, come il tonno e pesce spada. Animali, fra l'altro, che vivono decine di anni e sono esposti all'inquinamento da mercurio o altre sostanze. Nel mare che cambia, seguendo le orme della cugina Verace, anche la bivalve Scafarca forse avrà una speranza. Le conseguenze...

Si sono moltiplicate le specie di pesci, che si nutrono di zooplancton, a sua volta cibo per il pesce asinello. Sono così aumentati i grandi pesci che si nutrono di pesce azzurro. Le origini. Molte specie sono arrivate dal sud del Mediterraneo (leccia, pesce Serra, barracuda boccagialla, alaccia). Altre dall'Asia (scafarca). L'Adriatico cambia rotta "Ora è il paradiso dei pesci"

Il marito: mi resta la sveglia di Paola puntata alle 2 di notte

[Delia Vaccarello]

Il marito: mi resta la sveglia di Paola puntata alle 2 di notte Della VaccareUo Il dettaglio dello strazio: lo continuo a tenere il suo telefono acceso: ogni giorno alla stessa ora la sveglia continua a suonare. La sveglia suona alle due meno dieci di notte, Paola Clemente si prepara e poi alle tre parte alla volta dei campi. La fatica stronca la sua vita a luglio del 2015. Il cellulare tenuto in carica dal marito ogni notte continua a suonare la sveglia. L'orologio prosegue la sua corsa, alimentato dalla memoria di Stefano Arcuri. Ha l'effetto delle lancette dell'orologio della stazione di Bologna che hanno immortalato l'ora della strage. O delle lancette sui campanili nelle zone insultate dal terremoto. Segnano l'orario che fissa il punto di non ritorno, dopo quel momento nulla è più stato come prima. Per Stefano Arcuri dopo l'ultima notte in cui la moglie si è svegliata nulla è più come prima. È uscita di casa e non è più ritornata. La memoria dell'ultimo saluto si rinnova ogni notte. Ma forse Stefano Arcuri usa la sveglia anche come monito. Dopo quello che è successo non si può non denunciare. Così da quando la moglie è scomparsa lui ha deciso di lottare. Nella sede della Cgil di Andria una targa ricorda Paola Clemente. Nel corso della cerimonia, che ha avuto luogo di recente, Stefano Arcuri ha preso la parola, confidando il dettaglio della sveglia. Mia moglie era una grande lavoratrice, ogni mattina si alzava alle due meno dieci. Vorrei che quest'iniziativa non sia solo un ricordo ma che davvero possa esserci un cambiamento per tutti i lavoratori agricoli, tanti sono quelli che soffrono e molti sono gli sfruttati. Ieri ha preferito non commentare. Stefano tende a non parlare molto con i giornalisti. A dirlo al telefono è il segretario regionale della Fiai Cgil, Giuseppe Deleonardis, che per primo ha denunciato la morte di Paola Clemente. D'accordo con la famiglia, Deleonardis ha messo il dossier sul tavolo di un team di avvocati di livello: Vito Miccolis, Pasquale Chieco e Giovanni Vinci. Stefano Arcuri, se prima appariva spaventato poi con determinazione ha scelto di andare fino in fondo. Partecipa sempre alle iniziative pubbliche - continua Deleonardis -, ma è ancora scosso anche dalla notizia degli arresti. Per Stefano è stato difficile allinearsi al cambiamento. Io non mi rendo ancora conto di quello che è accaduto. Ho l'impressione che lei debba ancora tornare dal lavoro da un momento all'altro, non riesco ad accettare che non sia accanto a me, a casa - aveva dichiarato ai cronisti pugliesi di Repubblica due mesi dopo la morte della moglie - Non è pensabile non vederla la sera a tavola, dal rientro dei campi, con i nostri tre figli. Paola era una cuoca straordinaria. Abbiamo comprato casa con il mutuo... Era la nostra conquista. E invece... Ci siamo sposati nel 1987, sono 28 anni di matrimonio. Non esisto senza di lei, sono solo, i ragazzi ormai sono grandi. E so che il brutto deve ancora venire. Per questo ora devo combattere per lei. Se la sveglia ogni notte non smette di suonare, dall'estate del 2015 Stefano non smette di portare la sua testimonianza. Non si stanca di denunciare. Il primo maggio del 2016 è con la presidente della Camera Laura Boldrini a Mesagne, ad una manifestazione contro il caporalato, in provincia di Brindisi, in una masseria confiscata alla Sacra Corona Unita e gestita da Libera. Ha trovato la forza di parlare anche Stefano Arcuri, il marito di Paola Clemente, morta di fatica la scorsa estate nelle campagne di Andria per raccogliere uva a 27 euro al giorno. Ho voluto celebrare con loro il primo maggio, a Mesagne: queste le parole che Laura Boldrini affida a Facebook. Lo scorso anno sul palco di piazza del Popolo, il 29 ottobre 2016, nella manifestazione per il sì al referendum Stefano Arcuri con efficacissima semplicità pronuncia parole che i molti sedotti dal dio denaro hanno dimenticato: La mia Paola è morta perché lavorava 13 ore al giorno per 27 euro. Questi soldi aiutavano la nostra famiglia ad andare avanti, a condurre una vita dignitosa e onesta. Perché noi riteniamo che l'onestà sia ancora un valore importante. E prosegue col lessico prezioso dell'Italia che fatica: il lavoro dell'uva vi spiego è molto delicato... Ci chiediamo: nell'Italia della corruzione e dello sfruttamento per quanti ogni notte, alle due meno dieci, dovrebbe suonare la sveglia di Paola Clemente? Lavorava tanto per cercare di offrire una vita onesta e dignitosa ai tre figli - tit_org-

Affittopoli: finiscono nel mirino - ?anche fondazioni, circoli e canile

[Redazione]

La Fondazione Valenzi al Maschio Angioino, il canile La Fenice di Ponticelli, la biblioteca La Città del Sole nell'ex Asilo Filangieri. Si allarga l'inchiesta della Corte dei Conti sul patrimonio immobiliare del Comune concesso a privati a prezzi irrisori o gratis, mentre la legge prevedeva uno sconto massimo del 50%. Nel mirino della magistratura contabile ci sono anche i circoli per anziani, come l'Arci di via Pietro Castellino, associazioni impegnate nell'educativa territoriale come il Centro Ester di Barra, il Centro Lima dei volontari della Protezione Civile a Soccavo o la palestra di arti marziali Kodokan di piazza Carlo III. Assegnazioni illegittime, secondo la Procura della Corte dei Conti che su questi e altri immobili di Palazzo San Giacomo ha avviato un'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Ferruccio Capalbo - già instato avanzato - in una decina di casi si è in attesa di sentenza a breve -, per un danno erariale stimato, complessivamente, di circa 4 milioni di euro. Mal'indagine si sta estendendo a macchia d'olio a tutti i locali concessi a tariffe super-scontate o a canone zero. Ben 298 quelli finora censiti. Sotto stretta osservazione della Procura anche il Tennis Club di Napoli e il Circolo Posillipo. Una vicenda sulla quale anche il Comune di Napoli ha avviato un'indagine interna, che ha prodotto negli ultimi mesi una raffica di sfratti e messe in mora per riscuotere i fitti arretrati e le tasse locali eventualmente non pagate. Una storia intricata, sulla quale la magistratura contabile ha da tempo acceso i riflettori, e che arriva fino agli ultimi anni. A mettere ordine nella materia, recentemente, un parere della Sezione di Controllo della Corte dei Conti della Campania, il numero 8/17 di gennaio, che chiarisce le finalità delle concessioni ai privati dei beni pubblici che andrebbero valorizzati emessi a reddito, e che potrebbe influire sulle decisioni finali dell'affittopoli partenopea. Sotto inchiesta della Corte dei Conti anche associazioni culturali di rilevanza nazionale come la Fondazione Maurizio Valenzi, intitolata all'ex sindaco di Napoli e animata dalla figlia Lucia. Dal 2009 assegnataria dei locali di proprietà comunale al primo piano di Castel Nuovo, tra la Torre San Giorgio e la torre di mezzo, con un canone di locazione al 10% del valore di mercato. Molto attiva nella vita culturale della città con iniziative di spessore indiscutibile. Ma che, secondo l'approfondimento in corso, avrebbe richiesto per la concessione di quei locali una diversa disciplina pubblica, con ad esempio, un canone almeno al 50% o modalità precise di ingresso e uscita. Nell'inchiesta della Procura il canile La Fenice di via Woolf a Ponticelli, che accoglie centinaia di animali. C'è, poi, il Centro Ester di via Vela 91 a Barra, assegnatario con decreto sindacale, dal 2002 dei locali al piano terra di Villa Letizia con un canone al 10% del valore di mercato, pari a circa 180 euro al mese. Concessione a fitto ridotto anche per il Centro Lima, che occupa, invece, dal 2010 l'ex scuola Grazia Deledda di via Cassiodoro. E poi c'è il caso dell'associazione Dream's Theory dell'attrice Maria Luisa Abbate, in arte Santella, destinata a laboratori teatrali, e che ha ricevuto la lettera di sfratto a ottobre. Continua a leggere sul Mattino Digital Giovedì 23 Febbraio 2017, 11:16 - Ultimo aggiornamento: 23-02-2017 11:16 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceriscioli, con Errani lavoro testa bassa

[Redazione]

16:04 (ANSA) - ANCONA - "Le frasi di Vasco Errani pubblicate questa mattina si riferiscono ad una riunione con tutti i sindaci delle comunità colpite dal sisma. Durante un confronto possono anche esserci momenti di tensione, motivati non dal desiderio di alimentare lo scontro ma dalla voglia di fare sempre meglio e sempre velocemente, ma certamente non ci distolgono dal continuare a lavorare insieme per il bene della nostra gente. Non abbiamo bisogno di polemiche e strumentalizzazioni". Lo dice all'ANSA il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, commentando l'intervento del commissario per la ricostruzione riportato da Panorama. "Con il commissario, la Protezione civile nazionale, i sindaci e i presidenti delle Province - conclude Ceriscioli -, continuiamo a lavorare a testa bassa come stiamo facendo dal 24 agosto".

Sisma, 4.300 posti in alberghi fino 31/12

[Redazione]

17:33 (ANSA) - ANCONA - E' salito da 4.000 a 4.300 il numero di posti letto nelle strutture ricettive delle Marche pronte a ospitare i terremotati fino al 31 dicembre prossimo. Il dato è stato diffuso dalla Regione dopo una riunione del tavolo operativo presso l'assessorato al Turismo, al quale siedono anche Protezione civile, Sanità e servizi sociali, associazioni di categoria degli imprenditori turistici. Si stanno inoltre aggiungendo nuove disponibilità da confermare, nell'ordine di una capienza recettiva di circa mille nuovi posti. Numeri che si avvicinano quindi alla copertura del fabbisogno degli attuali 5.500 sfollati che si trovano già negli alberghi, campeggi e villaggi turistici della costa marchigiana. Ad oggi inoltre sono stati liquidati agli albergatori 15 milioni e 746 mila euro su un importo rendicontato di 22 milioni. Un lavoro lungo e complesso che va avanti da settembre, sottolinea l'assessore al Turismo e Cultura Moreno Pieroni.

Vento e mareggiate, allerta in Sardegna

[Redazione]

17:42 (ANSA) - CAGLIARI - Vento forte di maestrale e mareggiate da mezzogiorno di domani, venerdì 24 febbraio, fino alla notte di sabato 25 in Sardegna. Una nuova allerta meteo lanciata dalla Protezione civile regionale. I venti soffieranno dal quadrante nord-occidentale, in successiva rotazione da nord-est, sulle coste esposte dell'isola. Le raffiche potranno raggiungere intensità di burrasca, oltre 60 chilometri all'ora. I mari agitati, con possibili mareggiate lungo le coste investite dal maestrale. La particolare situazione causata - spiegano dall'ufficio meteo dell'Aeronautica militare di Decimomannu - dal transito sulla Penisola di un sistema frontale di origine nord atlantica, che richiama un flusso di correnti umide sulla Sardegna innescando una veloce perturbazione. Nella prima parte della giornata di domani si registreranno annuvolamenti e possibili piogge nell'area centrosettentrionale dell'isola.

Tutti gli eventi del carnevale dalle parrocchie al centro storico, il programma

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 23/02/2017? consiglio 2 Il Consiglio comunale straordinario di Formia sull omicidio dell avvocato Piccolino? forza-italia-no11 Referendum: bagno di folla a Fondi per Fazzone, Parisi e Tajani? ***video***FERRAGOSTO NO LIMITS A GAETA. NORMALITA NEL RESTO DELLA PROVINCIA? Consiglio comunale di Formia Formia, Sandro e Sandro:amministrazione corre verso il nuovo PRG? 11130092_10205154769182201_158648617951259138_n In scena i racconti di Edgar Allan Poe al Castello di Itri? Itriextravergine Itri, e non sono le olive un territorio vasto e incontaminato appetito dalla criminalità organizzata? Il Comune di Itri Scuole di Itri e verità scomode: Comune diffidato? Un momento della conferenza stampa del novembre 2015: da sinistra Masiello, Ciaramella e Sandro Zangrillo Formia, i consiglieri Sandro Zangrillo e Ciaramella: Non daremo voti al buio? Corteo1 Penitro non tace e in corteo dice: Basta vittime? Intervento dei Vigili del Fuoco oggi al convitto dell'Istituto Alberghiero a Formia Formia, incendio all istituto alberghiero: la preside sporge denuncia? formia-60-coni-novembre2015-h24notizie Il Coni di Formia compie oggi 60 anni? L'asilo nido comunale La Vecchia Quercia La Vecchia Quercia: le dipendenti escluse occupano la Cgil? incidente porto badino aprile 2016 terracina Incidente a Porto Badino, centauro trasferito all ospedale San Camillo? L'arrestato Truffe agli anziani, arrestato a Scauri un 42enne campano? Scarico di merci polverose al porto di Gaeta Al Porto commerciale si scarica illegalità, operazioni violano regolamenti polveri disperse ancora nell ariaDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Formia Cultura e appuntamenti23 febbraio 2017 - 18:20 di Comunicato StampacarnevaleCinque giorni di eventi distribuiti su tutta la città: dal centro alleperiferie, da Gianola a Penitro, da San Pietro alle comunità di Maranola eTrivio fino al gran finale di martedì 28 con la sfilata dei carri in viaVitruvio. E un programma ricchissimo quello promosso dall Amministrazionecomunale per festeggiare il Carnevale formiano 2017.libri in mascheraLIBRI IN MASCHERA Si parte domani venerdì 24 febbraio nelsegno dei bambini. Alle ore 17 presso il Teatro Remigio Paone va in scena Libri in maschera, grande festa di Carnevale promossa dalla biblioteca LaCasa dei libri. Tutti in costume per coniugare divertimento, lettura ecreatività. Sul palco salirà Maurizio Stammati del teatro Bertolt Brecht cheporterà in scena Pulcinella Mon Amour, uno degli spettacoli più apprezzatidal pubblico dei più piccoli.carnevale formianoNELLA PARROCCHIA DI SANT ERASMO Il programma riparte sabato25 febbraio presso la Parrocchia di Sant Erasmo dove si terrà la festa inmaschera curata dalla locale ACR.Domenica 26 febbraio alle ore 10 in Piazza Aldo Moro il Carnevale deiBambini. Maschere, balli, magia, trucco, giochi, zucchero filato e caramelle,più uno stand per degustazioni e vendita. Contemporaneamente, dalle ore 10, ilParco De Curtis di Gianola si animerà di colori, giochi e biciclettate inmaschera con il Carnevale al parco. Alle ore 11 il Villaggio don Boscopropone una sfilata in maschera con Carro allegorico nelle vie del quartiere.Alle ore 14.30 luci accese sul quartiere di Penitro dove si terrà una sfilatain maschera con festa finale in Piazza del Buon Pastore. Alle ore 15 alVillaggio don Bosco Pomeriggio in allegria. Alle ore 16 è festa anche aMaranola (Centro Studi De Santis) con giochi, musica e processo di ReCarnevale a cura dell ACR. Sempre domenica pomeriggio, alle ore 15, la festadel centro cittadino prosegue in Largo Paone con Animazione per bambini,aperitivi, mascotte, musica live e diretta radiofonica.appuntamento èpromosso dall Associazione dei commercianti di Largo Paone con il patrociniodell Amministrazione comunale.NELLA PARROCCHIA DI SANT ANDREALunedì 27 febbraio il programma prosegue aTrivio con la Gran Festa di Carnevale promossa dalla Parrocchia di Sant Andrea.Gran finale martedì 28 con la sfilata di Carnevale per le vie del centrocittadino. Il raduno di carri e gruppi mascherati è previsto per le ore 14 inPiazza Mattej.allegro corteo partirà alle ore 14.30. Dopo aver percorso viaVitruvio, approderà in Largo Paone dove la festa

proseguirà nel segno dell'amicizia e del divertimento. Spensieratezza ma anche solidarietà. In occasione della grande sfilata del martedì grasso l'Amministrazione comunale e i volontari di Protezione Civile del VER Sud Pontino terranno una raccolta di fondi da destinare alle popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto. Eleonora Zangrillo
Eleonora Zangrillo L'INTERVENTO Voglio esprimere il più sentito dei ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del programma commenta l'Assessore al Turismo e Vicesindaco Eleonora Zangrillo -: associazioni, parrocchie, scuole, palestre, tutti i cittadini che hanno partecipato agli incontri di preparazione in Comune. Il Carnevale è un'occasione di svago ma anche un importante strumento di promozione territoriale. Per questo abbiamo voluto coinvolgere la città, avviando un percorso di dialogo con le forze sociali più attive che hanno risposto all'invito con entusiasmo offrendo, ciascuna con le proprie competenze e possibilità, un contributo decisivo all'ideazione e realizzazione della manifestazione. Il metodo del confronto dà sempre ottimi frutti. Ringrazio tutti di cuore, senza la loro partecipazione il Carnevale non sarebbe stato così ricco. Quello definito è un calendario di eventi particolarmente ricco sostiene il Sindaco Sandro Bartolomeo che coniuga interessi e bisogni diversi coinvolgendo intera città. Un programma per tutte le fasce etarie. Naturalmente, diamo spazio ai bambini con un evento promosso dalla biblioteca La Casa dei libri, le feste al parco, in piazza Aldo Moro e in altri luoghi di Formia. Ma il Carnevale è tradizione amata e attesa da tutti. Sono certo che la grande sfilata di martedì richiamerà in strada tante persone, pronte a divertirsi e a stare insieme nello spirito di una festa che, con il impegno di tutti, sta ritornando ai fasti di un tempo.

La raccolta differenziata ? uno di quei dogmi contro il quale non si pu? parlare

[Redazione]

E' incivile non farla, ma completamente inutile farla. Paolo Togni 24 Febbraio 2017 alle 06:00. La raccolta differenziata è uno di quei dogmi contro il quale non si può parlare. Foto di fildil, via Flickr. Uno dei capisaldi inespugnabili del conformismo ambientalista (le virgolette vogliono sottolineare la autoreferenzialità della qualifica, che va riferita non a un atteggiamento pro-ambiente, ma a uno schieramento pro-interessi degli autoqualificati ambientalisti, delle loro organizzazioni e dei loro committenti) è costituito dalla raccolta differenziata dei rifiuti. Non dico che sia radicato come il demenziale pregiudizio anti ogm, ma poco ci manca. Il raccogliere i rifiuti selezionandoli in base alla loro natura è certamente una buona pratica, a condizione che dal suo esercizio derivi un vantaggio economico, determinato dall'uso diretto e dall'immissione sul mercato del prodotto della differenziazione; tale pratica può comportare oltretutto considerevoli risparmi nell'acquisizione di materie prime vergini, specialmente alluminio, vetro, plastica e carta: introduzione del principio di differenziazione e riuso, introdotto nel 1994 in riferimento ai rifiuti industriali, determinò un risparmio stimato a migliaia di miliardi di lire, nonostante ottusa resistenza dei burocrati del ministero e dei professionisti del ricatto burocratico. Ma purtroppo quasi mai è così: affidamento delle attività di differenziazione, quasi sempre affidato o subaffidato a soggetti diversi da quelli che gestiscono i servizi di igiene urbana, costituisce troppo spesso un'ulteriore occasione per attuare quella che sembra essere la regola aurea della gestione burocratica italiana: rendere difficile il facile attraverso inutile, affidandone il compito agli amici e facendo pagare l'operazione ai cittadini. Con costi netti per il cittadino che ammontano a centinaia di milioni l'anno, e ricavi tendenti a zero. Chi sostiene che una differenziazione spinta è possibile e può azzerare il problema dei rifiuti urbani, mente o non sa quel che dice: tanto per dire, la città di San Francisco, che andava proclamando il raggiungimento del nowaste, è stata pizzicata a esportare navi cariche di immondizia in Canada, dove saggiamente si fanno pagare per riceverli, e poi ci riguadagnano bruciandoli e vendendo energia che ne ricavano: lo stesso processo per il quale parte dei rifiuti (alcuni dei quali vanamente differenziati) di Napoli e Roma prendono il treno o la nave per la Germania o Olanda. E poco importa se a pagare sia il comune, il ministero dell'Ambiente o la Protezione civile: sempre di spreco di denaro pubblico si tratta. La verità è che è un unico sistema per risolvere il problema dei rifiuti: incenerimento, attuato secondo le normative vigenti che garantiscono assenza di qualsiasi conseguenza negativa. Il fatto che tanto citare alcuni casi Parigi e Monaco si siano da molti anni dotati di inceneritori posti al centro della città dimostra l'assoluta non nocività degli impianti. Se le cose stanno così e stanno così, vi prego di crederlo perché la raccolta differenziata è diventata una parola d'ordine alla quale vengono avviate miriadi di scolari e turbe di babbani? Perché viene considerato incivile e incolto criticarla, o anche solo accennare qualche dubbio? Dal punto di vista storico non si tratta di un fenomeno nuovo: teorizzata da Goebbels, la teoria per la quale anche bugie grandissime sarebbero state credute da moltitudini di persone alle quali venissero continuamente ripetute (era avvenuto col lancio mediatico del nazional-socialismo), si è poi verificata molte volte in epoca più recente: viri corderete di quelli che giravano col libretto di Mao in mano o in tasca; di quegli altri che negli anni Settanta del secolo scorso credevano che in Italia si vivesse in un regime di oppressione; e via andando con altre scempiaggini emascalzionate. Del resto, Winston Churchill soleva ripetere: Prima che la verità si sia alzata e si sia messa i pantaloni, la menzogna avrà compiuto almeno metà del giro del mondo. Specialmente se il viaggio è finanziato da alcuni interessi dei burocrati. E così, oggi stiamo vivendo nel periodo nel quale una ignoranza fortemente diffusa afferma che è crimine orrendo non credere alle cause antropiche del riscaldamento globale; non essere arcignicustodi dei riti della raccolta differenziata; ritenere che sia utile produrre ogm; e un crimine sta diventando anche mangiare carne, o destinare al sollievo dalle privazioni nelle quali si dibattono uomini e bambini risorse che dovrebbero essere invece destinate al benessere dei gatti tignosi o dei cani randagi. E a nulla vale far presente che, se la Terra si scalda per colpa dell

uomo, appare singolare che un riscaldamento sincronico con quello terrestre siverifichi su Marte, dove non è né uomo né attività antropica; che possiamo considerare nostri simili gli animali, che furono creati (o si svilupparono: fate voi) senza avere il beneficio dell'anima (o della ragione: fate sempre voi); che gli Ogm esistono da molti decenni e non hanno mai dato luogo a problemi di salute; e così via. In conclusione: ha un senso che ci si impegni affinché i rifiuti vengano prodotti in quantità il più possibile ridotta; è pratica virtuosa ridurre lo spreco riutilizzandone alte percentuali; ma è criminale organizzare una costosissima attività che organizzi la raccolta differenziata, per poi destinare il prodotto della differenziazione a un destino comune con il resto indifferenziato dei rifiuti. Come, per esempio, avviene a Roma, dove un'unica differenziazione che funziona è quella dell'alluminio, dove i mezzi di raccolta dell'alluminio sono sempre semi vuoti: essendo un prodotto piuttosto caro, si dice che provvedano direttamente gli operatori a smaltire, rivendendo in proprio con il merito di risolvere un problema. Anzi due, perché è ragionevole ritenere che il ricavato sollevi loro e le loro famiglie da qualche difficoltà derivante dal caro vita.

Terremoto, ora parla Vasco Errani: "Questa non è ricostruzione"

[Redazione]

Il commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma ammette il fallimento del governo nelle zone terremotate del centro Italia. **Marta Proietti - Gio, 23/02/2017 - 13:25**[1472799573-errani] Sono passati sei mesi dal primo terremoto che ha colpito le zone del centro Italia e le condizioni del territorio e della popolazione non sembrano esser migliorate. A dirlo non è una persona qualsiasi ma il commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma, Vasco Errani. Lo scorso 15 febbraio, durante un incontro ad Ancona con gli amministratori locali delle zone terremotate, Errani ammette il fallimento del governo: "Bisogna darsi una governance totalmente differente, è un punto all'ordine del giorno di questa riunione e doveva forse essere il primo. Non c'è dubbio che, avendo avuto quattro terremoti, la dimensione è stratosferica, ma questo non risolve il fatto che non riusciamo ad andare avanti su alcune cose: macerie, stalle, casette... Questa non è ricostruzione, non lo è, questa è gestione dell'emergenza". Ma il commissario non si ferma qui e, come riporta il settimanale Panorama in esclusiva, aggiunge: "Bisogna darsi un'altra governance se non ce la faremo. Non mi interessano le polemiche sui giornali, ma non esiste il fatto che per cominciare a fare le casette, che non è ciò che devo fare io, si attenda il fabbisogno definitivo. Non e-si-ste!", tuona Errani. Il problema delle casette a cui fa riferimento il commissario era già stato sollevato dal capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, l'8 febbraio: "La quantificazione è molto difficoltosa dopo tre terremoti, si sta lavorando sulla definizione delle aree che viene fatta dai sindaci. Ci sono delle difficoltà sul territorio a fare queste cose. Il primo requisito è capire quante casette servono. In parte è stato fatto e in parte no". In conclusione non è dato sapere quando i terremotati potranno lasciare gli alberghi, sulla costa lontani da casa, per tornare a una vita normale. Oltre alle casette c'è il problema delle stalle e degli animali, sostentamento per centinaia di aziende. È sempre Errani a raccontare come stanno le cose: "Non esiste che per fare le stalle bisogna metterci tutto questo tempo. Non esiste. Ora nel decreto ci sono alcune cose che non rispondono a questo problema: anche i sindaci possono diventare soggetto appaltante e attuatore per il provvisorio, ma bisogna darsi un'organizzazione. Decidetevi, decidetelo". In conclusione le stalle saranno pronte quando gli animali potranno tornare al pascolo. Tag: Vasco Errani ricostruzione terremoto

C'? I'allerta meteo - Vento di burrasca - domani nelle Marche

[Redazione]

ANCONA - Come se fosse primavera oggi ma il cambio sarà veloce e repentino. Vento teso da sud ovest domani nelle aree interne delle Marche, con raffiche fino a burrasca in montagna e vento moderato lungo la costa. Lo prevede un avviso meteo della Protezione civile regionale, valido fino al 25 febbraio mattina. Sabato il mare sarà agitato, con onde da nord est e possibilimareggiate. **GUARDA LE PREVISIONI DELLA TUA CITTA' RIPRODUZIONE RISERVATA**